



## «Perché è giusto così»

### La parrocchia delle Sante Rufina e Seconda mette in circolo la solidarietà offerta da molti

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'interruzione delle attività lavorative previste dai decreti governativi per la riduzione del contagio del coronavirus ha impoverito molte famiglie. Altrettanto diffusa è stata la solidarietà. Quella «spontanea», come ha scritto il vescovo Gino Reali nel suo augurio pasquale, sbocciata perché l'umanità è più forte dell'individualismo. A Casalotti questo «circolo d'amore» ha messo in moto volontari tra di loro sconosciuti, ma disposti a condividere le loro braccia. Andrea Crobeddu, Cristian Nicoletta e Rossano Rosini hanno sentito il desiderio di fare qualcosa per le difficoltà di amici, conoscenti, e poi anche estranei. Hanno iniziato una raccolta alimentare, appoggiandosi al negozio di animali Oli.Vet, grazie alla disponibilità di Ida Oliva. Lei è anche volontaria dell'associazione Operativi per l'ambiente, coordinata da Francesco Spadaro. Hanno condiviso le loro possibilità trovando nella parrocchia delle Sante Rufina e Seconda un luogo capace di mettere a regime l'opera di carità, d'altronde tutte le parrocchie del quartiere hanno potenziato il servizio delle loro Caritas, mai venuto meno durante la pandemia. «Abbiamo accolto l'iniziativa spontanea di questi giovani - racconta il parroco padre Aurelio. Ad oggi seguiamo circa 300 famiglie. All'inizio distribuivamo gli alimenti una volta a settimana, oggi siamo arrivati a tre giorni per l'aumento della richiesta, riducendo così il rischio dell'assorbimento delle persone». Per chi non si può spostare c'è la consegna a casa. «O paghi l'affitto o mangi, è molto semplice - spiega il sacerdote, religioso della Congregazione della Passione-. Per questo sono importanti anche le donazioni

economiche». Tra l'altro Caritas Porto-Santa Rufina mette a disposizione un fondo solidarietà per la famiglia attraverso la mediazione dei parroci. «Qui in periferia, dove non mancano i problemi, credo che l'umanità delle persone si respiri nell'aria. È una traccia di un quartiere nato da tanti immigrati delle regioni italiane che hanno iniziato un cammino comune per costruire questa bella comunità». Dagli immigrati di allora,

*Nel quartiere romano di Casalotti la raccolta nata col passaparola, il dono di frutta e verdura della comunità egiziana, il sostegno delle forze dell'ordine e dei sanitari*

a quelli di oggi. Mercoledì scorso la parrocchia ha ricevuto per la seconda volta un carico di circa 300 chili di frutta e verdura da parte della comunità egiziana (formata in gran parte da musulmani e da qualche cristiano copto). Elmekawel Sameh Rabie Mahmoud e il fratello Elmekawil Rabie Rabie Mahmoud con il loro amico Eldaama Ahmed Mamdouh Abdelsattar sono in Italia da vent'anni, volevano rendersi utili durante l'epidemia: hanno deciso di acquistare i prodotti e donarli. Perché? «È giusto così» hanno commentato i tre, che hanno formato un gruppo di giovani egiziani che si fanno chiamare «dell'amore di Dio». Scortati dai



Il dono della comunità egiziana

vigili urbani del municipio XIII hanno consegnato il loro dono alla parrocchia. Una Chiesa crocevia di storie differenti: appartenenza al proprio quartiere ritrovando la forza della comunità, immigrazione vissuta sulla pelle in un paese che diventa il tuo e vuoi partecipare ad aiutarlo, i volontari della città e della Chiesa, le

forze dell'ordine e i sanitari che lavorano in silenzio per arrivare ad aiutare tutti. «Il coronavirus - conclude padre Aurelio - dice che dobbiamo essere capaci di guardarci intorno, guardare il nostro vicino o il più lontano come un fratello e dobbiamo proteggerci a vicenda, perché siamo figli di uno stesso Padre».

## Attraverso la sofferenza per rinascere

DI SALVATORE RIZZO\*

Che dire e cosa scrivere diventa difficile dinanzi a tante notizie così dolorose, tristi e impensabili che stiamo vivendo in questo periodo di emergenza coronavirus. La pandemia vista nella Quaresima, nella Settimana Santa e nella Pasqua ci fa riflettere, meditare sulla sofferenza di un Dio che si è fatto uomo, che è morto e risorto per noi, per ridarci risurrezione e vita. Le notizie di questo periodo ci hanno dato paura e desolazione, ma il grido vero, autentico si è levato da un Crocifisso: non vi lascio soli, sarò sempre con voi. È il grido che dobbiamo portare nel nostro cuore e nella nostra mente, un

grido che dobbiamo ridonare alle persone che in questi giorni hanno vissuto e che vivono ancora momenti di grande solitudine e di sconforto. Tuttavia si è scoperto un mondo pieno di solidarietà: quanta dedizione è emersa e quanta voglia di mettersi in gioco e di non lasciare nessuno da solo! Quanti sacerdoti, medici, operatori sanitari, volontari in prima linea hanno sostenuto e dato una nuova speranza ai loro concittadini, anche con il loro sacrificio più alto. Abbiamo anche scoperto la fragilità di ognuno, la miseria che è dentro ognuno di noi, per fortuna insieme all'entusiasmo di poter riprendere il cammino. Mi sono domandato con chi camminare, accanto a chi seguire la storia di o-

gni giorno? In questo periodo sono mancate le celebrazioni Eucaristiche, la catechesi, l'oratorio, i giochi insieme, il divertimento gioioso dello stare insieme in allegria. Tante cose sono avvenute e certamente dobbiamo essere capaci di guardare la Provvidenza di Dio in tutto questo perché il suo smisurato amore per noi uomini, non è lontano, non è stato lontano. Egli è accanto a noi, cammina al nostro fianco e ci aiuta a portare la croce e a sostenere i passi di chi cade nel portare la propria. Guai a smarrire la fede nel Dio della risurrezione e della vita eterna.

\* vicario foraneo di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella



Segno di speranza



Il gruppo di fioricoltori

## I fiori di Santa Marinella in dono a papa Francesco

Tra i protagonisti della Messa di Pasqua, celebrata dal pontefice in Vaticano e trasmessa in mondovisione, c'erano anche loro: i fiori donati a papa Francesco dai produttori agricoli di Santa Marinella. Il gruppo di fioricoltori della cittadina nei giorni precedenti aveva infatti scritto al Pontefice, esprimendo il grande desiderio di offrire un omaggio floreale e l'idea è stata accolta con entusiasmo da papa Francesco, che ha chiesto che i fiori adornassero la Basilica di San Pietro durante la celebrazione del rito pasquale. «A legare i produttori locali in questo meritevole gesto è stata la situazione straordinaria dettata dall'emergenza coronavirus, che se inizialmente aveva messo in crisi il settore, è stata poi il punto di svolta per attivare diverse iniziative», spiega a Lazio Sette Valentina Fantozzi, portavoce del gruppo e presidente dell'associazione «Promossa», che si occupa di promozione e sviluppo del territorio. «In questo periodo di crisi - racconta Valenti-

na Fantozzi - avevamo avuto l'idea di unire le forze per tutelare i produttori e allo stesso tempo cercare di non buttare i fiori che erano nel pieno della fioritura. Fino al decreto del 22 marzo, le attività erano chiuse al pubblico e la prima cosa che ci è venuta in mente è stata quella di donare i fiori, anziché gettarli, per portare un po' di luce e di colore all'interno delle case e rallegrare questo periodo buio. Oltre al nostro territorio, i fiori sono stati donati ai comuni di Tolfa, Allumiere e Civitavecchia e, tramite la Protezione Civile e la Croce Rossa, è stato possibile consegnarli anche per adornare le tombe dei defunti che riposano al cimitero di Santa Marinella». L'idea si è rivelata un successo ed è stata un modo per focalizzare l'attenzione su questa categoria di operatori economici. A questo primo gesto di solidarietà ne sono seguiti tanti altri: «Abbiamo deciso di attivare una raccolta solidale - continua Valentina Fantozzi - a sostegno del settore floristico ma anche delle famiglie

dei territori in difficoltà, donando loro parte dei ricavi che poi è stato convertito in 1.200 euro di buoni pasto. Ma il successo è stato possibile anche grazie alla collaborazione del parroco don Salvatore Rizzo, che ci ha aiutato a divulgare l'iniziativa e ad aggregarci con un rinnovato spirito di comunità, che per tanto tempo è mancato. Il parroco ha anche benedetto le palme che poi, sempre grazie all'aiuto della protezione civile, sono state consegnate a tutte le famiglie per la Domenica delle Palme. Sia lui che i nostri cittadini sono stati felici di essere rappresentati a San Pietro attraverso il nostro omaggio floreale». Al pontefice sono stati donati in prevalenza fiori bianchi e gialli, colori simbolo della Pasqua ma anche della Città del Vaticano. Tra questi: astromelie, bocche di leone, campanule, rose vendela, violacciocche e poi una ginestra bianca, che cresce sulle colline che si affacciano sul mare, speciale regalo a papa Francesco da parte di tutti i cittadini di Santa Marinella. (A.Moc.)

L'unione fa la forza

Il settore della floricultura rischia ingenti danni dal blocco delle vendite causato dalla pandemia di coronavirus. Così i produttori agricoli di Santa Marinella si sono uniti per creare una serie di iniziative solidali che sono riuscite a donare nuova speranza. È in situazioni come questa, dove tutto sembra perduto, che si trovano idee e si riscopre il valore di essere comunità. Tra i nuovi progetti, l'idea di creare un'unica grande associazione di categoria e a breve una nuova campagna per la festa della mamma.

la memoria



La Cattedrale (foto Lentini)

## Il ricordo di Luigi Martinelli, fu un «pastore instancabile»

Con il racconto sul cardinale Tisserant, nelle settimane scorse, si è iniziato a «celebrare» il 70° della dedizione della Cattedrale, attraverso i ricordi che don Amleto Alfonsi ha condiviso per il 50° della Chiesa madre nella colletanea La Cattedrale a La Storta. Si continua oggi con la seconda puntata dedicata a Luigi Martinelli, che «la memoria storica - racconta don Amleto - annovera a giusto titolo tra i pastori della diocesi di Porto-Santa Rufina». Ammirato dal suo ardore apostolico, il cardinale Boggiani, rigido tomista ed esigente con sé e con i suoi collaboratori, chiese infatti di averlo come vescovo ausiliare e di lui pronunciò queste parole: «Egli continuerà nell'ufficio di vicario generale della nostra diocesi, sostituendoci in tutto ciò che è proprio del ministero episcopale. Voi lo conoscete da quasi quattro anni. In questo tempo avete potuto certamente apprezzare il suo zelo, la sua carità, la sua instancabile operosità a vostro favore; e vedere come egli sia stato va-

lido cooperatore per ridonare alla diocesi, mediante la vostra lodevole corrispondenza, un notevole risveglio di vita ecclesiale e cristiana». «Luigi Martinelli - continua don Amleto nel suo racconto - fu consacrato nella Basilica romana di San Damaso il 25 marzo del 1933. Come vescovo ausiliare, ampliò gli ambiti della sua collaborazione, vedendosi affidata la redazione delle «circulari» mensili al clero. Uno strumento prezioso di comunicazione e di dialogo, con ampie riflessioni di spiritualità e indirizzi di pratica pastorale, voluto e fino allora personalmente curato dal Cardinale». Anche quando nel 1937 divenne amministratore apostolico «sede piena», non modificò i suoi programmi. «Continuò, spinto dall'intima urgenza di rendersi presente tra i suoi sacerdoti e la sua gente, a percorrere in lungo e in largo la diocesi». Morì nel 1947, all'età di 62 anni. Le sue spoglie riposano nel sepolcro dei vescovi portuensi della Chiesa Cattedrale. Anna Moccia

la mensa

## La Caritas in prima linea

Continuano le iniziative in favore dei più deboli. A Ladispoli il centro Caritas «Santi Mario, Marta e figli» di via Enrico Fermi prosegue l'assistenza ai bisognosi. Dopo la sospensione del servizio mensa per via delle nuove disposizioni governative, gli operatori si sono rimboccati le maniche e si sono riorganizzati. «Abbiamo cominciato a preparare panini pronti da asporto - ha spiegato la direttrice del centro Monica Puolo - , oltre 300 panini ma non solo, che tre volte a settimana vengono consegnati alle persone in difficoltà». Il successo dell'iniziativa è anche merito dell'adesione al progetto #ladispolinonsporca, coordinato dall'associazione Aps Litorale Nord, che favorisce il recupero delle eccedenze alimentari. «In questo periodo così surreale, in cui ci viene imposto di vivere a distanza, Caritas vuole essere vicina a chi avverte in modo forte il senso dell'abbandono», commenta la direttrice Caritas Serena Campitello. «Per questo abbiamo lanciato anche la campagna #iotiascolto, un modo per farsi prossimo a famiglie, singoli e piccoli imprenditori». Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì ai numeri 06/9946428 e 3208314898.

## A Cerveteri al via il progetto «R-esistiamo insieme»

Nell'ambito degli interventi legati all'emergenza Covid-19, il Comune di Cerveteri ha attivato il progetto «R-esistiamo insieme», grazie all'aiuto di Raffaella Sole, specializzata in MusicArTerapia della globalità dei linguaggi, attraverso il quale le persone con disabilità potranno ricevere supporto per una risposta positiva e personalizzata, in modo che diventino esse stesse «strumento di cura». Il servizio è attivo il lunedì e mercoledì dalle 10 alle 13 e il venerdì dalle 15 al-

le 18, chiamando il numero 348.3312678. «Abbiamo voluto istituire questo nuovo servizio, che si avvarrà di una figura qualificata che gratuitamente si è messa a disposizione della collettività - ha dichiarato il sindaco Alessio Pascucci -, con l'obiettivo di proporre nuove strategie di approccio e comunicazione tra Caregiver e persone con disabilità, affrontare la condizione di vita di questo periodo, abbassare il livello di stress nella gestione delle attività quotidiane».